

Amore amaro

Gino Iorio

AMORE AMARO

Romanzo

Prima edizione speciale

con foto a colori dei luoghi vissuti dai protagonisti



BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Gino Iorio

Tutti i diritti riservati

ginoiorio@alice.it

*Alla memoria del mio fraterno amico
Sergio Soldano "stilista"
Lui il mio ispiratore,
lui il mio più prezioso compagno di viaggio.*

Prefazione

Un amore fresco, giovanile: vissuto con l'impeto della giovinezza e l'entusiasmo del neofita da una parte; senza particolari implicazioni sentimentali dall'altra: amare e respirare, tutt'uno.

Due mondi, due modi di essere, di vivere e di pensare che si incrociano e che via via si dilatano, sembrano quasi prendere il volo.

Troppo fragili le ali di Icaro e il calore si scioglie in rimpianto, in fuga, nel tragico cozzo con l'indifferenza, le convenzioni, il ritorno sui propri passi. Un amore iniziatico, l'odore del fieno che accompagna l'adolescenza di Gustave Flaubert diventa la carezza della risacca nel villaggio Svedese di Baia Domizia.

In Greta prevale la curiosità, la voglia di capire, guardarsi intorno, sgranare gli occhi, correre a piedi, in macchina, a cavallo, lambire la risacca, stendersi su di un prato, guardare il cielo: Non è una eroina di Ibsen, non ci sono i cavalieri di Ekebù di Selma Lagerlof.

Il romanzo d'esordio di Gino Iorio è anche la storia di un viaggio che attraversa luoghi, sapori e colori del Medì d'Italie. Roma, Sperlonga, Monreale, Ragusa, Sibari Alberobello sono solo alcuni degli scenari che fanno da sfondo alle diversità di Sergio e Greta. Come il richiamo mitico a Scilla e Cariddi o agli ulivi millenari della Daunia, fanno da contrappunto ai loro stati d'animo.

C'è un altro viaggio nelle pagine di Iorio ed è quello dei sapori. Su tutto prevale il "pescato fresco", in tutta la gamma delle sue derivazioni, Lazio Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. Il top, nel viaggio di ritorno verso Roma, a Calvi Risorta - la Cales dei Romani di Tito Livio - alla trattoria "Antica Cales " di Vito Terribile. Qui i sapori diventano poesia e la tradizione fa tendenza.

La leggenda - perché di questo si tratta - del vino bianco da abbinare con il pesce, furbizia dei francesi, è una delle tante divagazioni, volute e sottolineate, che aggiungono tono e spessore alla narrazione, senza appesantire, né frenare il suo ritmo. Né guastano alcuni toni moraleggianti e pedagogici, sparsi qua e là, ma senza insistenza, quasi a sottolineare il cammino verso una saggezza che si acquisisce solo con il tempo e le bruciature sulla propria pelle.

Un romanzo che si legge di getto, dall'inizio alla fine, senza fermarsi, nel quale anche l'improbabile incidente a Roma viene assorbito e digerito nel frenetico racconto del protagonista.

È vero, alla fine, tutto ritorna al suo posto, di questa stagione d'amore rimane elegia e rimpianto, ma quel sapore amaro che fissa il titolo dell'opera prima di Gino Iorio è assorbito dal piacere della lettura, come il retrogusto dell'Anthemis dei frati di Montevergine o del liquore alla liquirizia di Corigliano Calabro.

Il ritmo del romanzo e la sequenza dei capitoli si prestano ad una sceneggiatura di genere, sia per il grande schermo che per una fiction televisiva; una vicenda gradevole, con ampie carrellate sul paesaggio

mediterraneo; non invasiva, tantomeno banale. Una scommessa per un regista che abbia occhio e cuore.

Una storia vera, una dream story, che naufraga nella palude del conformismo e dei modelli imposti dall'ambiente e dalla tradizione vetero - familiare, anche in presenza del Piano Marshall e del miracolo economico.

Ma è così? Difficile dirlo. Il finale, per quanto triste, è aperto. Forse tra Sergio e Greta il destino – quello, per intenderci – così caro alla tradizione classica greca – ha ancora qualcosa da dire.

Senza trascurare l'audience che “Amore amaro” avrà presso il pubblico dei lettori, spesso arbitro assoluto della vita e della morte dei personaggi degli scrittori! Con buona pace dei critici e dei detrattori di professione!

Nicola Di Monaco
giornalista e critico letterario

QUANDO RIESCI

Quando riesci

A vincere la noia superandola

Quando riesci

A fare quello che desideri

con impeto

Quando riesci

A fare del tuo lavoro

un gioco

Quando riesci

A dire quello che vuoi

Quando riesci

Ad essere te stessa

quando gli altri vorrebbero che tu fossi diversa

Quando riesci

A piangere per le cose che non avresti mai fatto

Quando riesci

A vincere una partita che credevi di aver persa

Quando riesci
A dare agli altri la voglia di vivere
Quando riesci
A dare agli altri la fede
Quando riesci
Ad avere tanta ricchezza
e tanta povertà e rimanere sempre te stessa
Quando riesci
A dare agli altri le tue esperienze
e quando gli altri ti cercano per sapere,
capire, imparare
ciò che hai imparato tu
Quando riesci
A tanto
chiamami
ed io ti aspetterò
perché sono certo
di avere al mio fianco
la compagna che tutti desidererebbero.

Gino Iorio